

Interni del *Principessa Mafalda*

I PRIMI ARMATORI LIGURI VERSO LE AMERICHE (1860-1900)

di Francesco Pittaluga

Con l'annessione della Repubblica di Genova al Regno di Sardegna inizia per la nostra regione un periodo di ristagno economico che verrà superato solo a metà dell'Ottocento grazie agli interventi mirati di Cavour che, finalmente, favorisce le potenzialità imprenditoriali della Liguria.

All'inizio, però, i dazi, le imposte e le gabelle varie che la nuova amministrazione sabauda porta con sé mal si conciliano col dinamismo che da sempre aveva caratterizzato i nostri operatori commerciali.

Il problema si allarga, poi, a livello nazionale subito dopo l'Unità d'Italia: la coscrizione obbligatoria e la tassa sul macinato costituiscono il colpo di grazia che spinge masse di diseredati a cercare fortuna altrove. Nasce così il fenomeno dell'emigrazione di massa, all'inizio verso i paesi

europei della prima rivoluzione industriale e, dopo, oltreoceano. Per soddisfare la crescente richiesta di passeggeri, però, ci vogliono i mezzi necessari ed è in quest'ottica che, più o meno alla metà del secolo in esame, tanti imprenditori marittimi della nostra regione si organizzano e diventano armatori.

Il fenomeno migratorio via mare è in realtà precedente: prima del 1850 era affidato a grossi velieri che sporadicamente solcavano l'oceano ma soprattutto era nella quasi totalità assorbito dalla bandiera francese a Marsiglia sui vapori della S.G.T.M.V. (Société Générale des Transports Maritimes à Vapeur) che mensilmente partivano da quel porto per il Brasile e il Plata.

In Liguria una delle prime società ad organizzarsi fu la Compagnia Transatlantica fondata nel 1852 dal Capitano